

NEWS

S.O.S. attacchi pirati

L'intervista allo scrittore Nicolò Carnimeo che da anni si occupa del fenomeno. Grande successo per il suo saggio

Come nasce l'idea di questo libro?

Navigo spesso nelle piccole Antille con la mia famiglia e qualche anno fa ho vissuto da vicino la triste vicenda dell'attacco pirata allo yacht «Aquarius» nell'isola di Santa Lucia, ne fecero le spese una coppia di giovani francesi che avevamo incrociato con la nostra vela qualche giorno prima. Mi ricordo che sentimmo la notizia per radio. Io e mia moglie rimanemmo basiti, non sapevamo ci fossero ancora i pirati nei Caraibi. Da allora iniziai a fare ricerche sull'argomento sino a che in un viaggio a Londra mi recai all'IMB (International Maritime Bureau), e iniziai a collaborare con loro. Grazie al loro appoggio ho iniziato i miei viaggi intorno al mondo per studiare il fenomeno della pirateria, o meglio delle piraterie moderne.

Ne esiste più di una?

Ogni luogo al mondo ha i suoi pirati che hanno identità e modi di agire differenti. I bucanieri del Mar Cinese sono molto diversi dai loro "colleghi" di Sumatra o del Borneo, e così dai nigeriani o dai somali che oggi imperversano nel Golfo di Aden. Nel mio libro ho realizzato una specie di mappa dei mari del mondo per informare chi va per mare dei pericoli; riporto tutte notizie vere, episodi che ho in parte vissuto. E non mi occupo solo della navigazione commerciale, ma dedico ben tre capitoli alle zone calde per il diporto o le principali mete turistiche e di charter.

stiche e di charter.

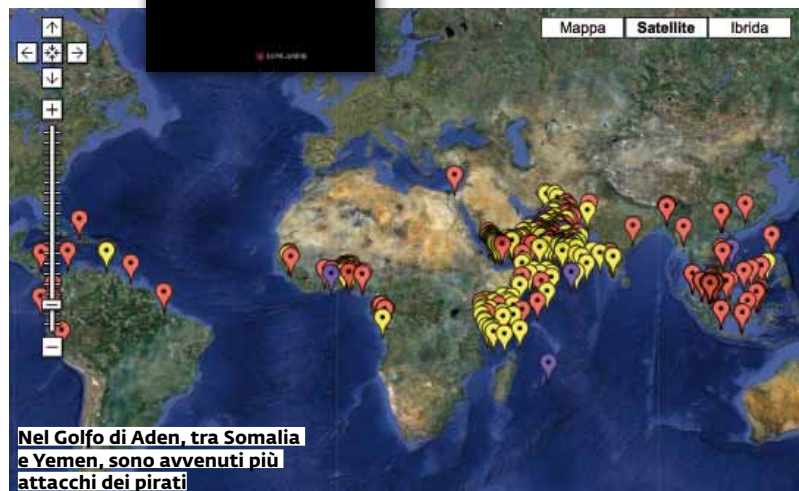
Ce ne vuol parlare?

Nessuno ci avvisa dei rischi che si corrono anche con una vacanza in charter in località note come Santa Lucia, Saint Vincent o il Venezuela. Gran parte dei Paesi caribici sono pericolosi.

Il problema è che gli episodi vengono trattati come casi singoli; le denunce, seppure numerose, rimangono ad ammuflire in qualche sperduto posto di polizia e non si riesce a inquadrare il fenomeno nella sua globalità. Eppure ci sono episodi eclatanti, il grande Peter Blake è stato ucciso dai pirati e così anche un velista italiano, Bruno Bianchella, mentre navigava da Trinidad alle Grenadine. Oggi, grazie a iniziative come la Caribbean Safety Net, si può avere una mappa aggiornata degli abbordaggi in quelle zone.

Si occupa anche del Mediterraneo?

Più che attacchi di pirateria, parliamo di rapine; cito l'episodio del Tiara, un maxiyacht di 55 metri rapinato all'ancora tra le baie di Santa Giulia e Santa Manza un paio d'anni fa. Un episodio singolare avvenne qualche anno fa in Calabria, quando dei pirati in pedalò abbordarono il Renalo, un veliero inglese alla fonda nella baia di Scilla.



Cosa può fare in pratica una barca da diporto in caso di attacco?

Chi ha stilato un vero e proprio prontuario contro i pirati è il navigatore Jimmy Cornell. Nel suo www.noonsite.com fornisce statistiche aggiornate, consiglia zone da evitare. Quando si attraversano le aree a rischio bisogna formare un convoglio dalle tre alle sei barche che devono rimanere sempre in stretto contatto anche visivo tra loro sia di giorno sia di notte con adeguate segnalazioni luminose. Mantenere il silenzio radio sui canali standard del VHF che possono essere facilmente monitorati, ma tenere costantemente aperto il canale SSB su una frequenza concordata con il resto del convoglio. Monitorare l'area di navigazione con il radar. Inoltre almeno una barca del convoglio deve essere equipaggiata con un telefono satellitare e possedere i numeri delle diverse autorità marittime in modo da poter subito diramare l'allarme.

I numeri

397 abbordaggi in tutto il mondo

39 le navi dirottate

223 gli attacchi dei pirati somali

194 gli ostaggi dei pirati somali

15 le persone uccise dai somali

2 le navi italiane in mano ai pirati somali

I CONSIGLI LETTERARI SUI PIRATI

- "Pirati e corsari nei mari di Capraia" di R. Moresco, pp 176, 15 euro
- "Manuale del filibustiere" di A. O. Oexmeling, pp 198, 16 euro
- "Storia della pirateria" di D. Cordingly, pp 346, 10.50 euro
- "Storia dei pirati" di D. Defoe, pp 119, 14.50 euro
- "Vera storia del pirata Long John Silver" di Bjorn Larsson, pp 496, 18.50 euro
- "Corsari e crociati" di P. Partner, pp 234, 19 euro

Yachtonus.com, la nuova community armatoriale

Nello scontro, ucciso uno yachtman francese



Un nuovo sistema on-line per gestire la propria barca e pianificare gli interventi essenziali da eseguire su scafo e componentistica. Nasce con questi scopi Yachtonus.com, la prima piattaforma internazionale dove ciascun armatore, gratuitamente, può tracciare il profilo della propria barca e lo stato delle riparazioni. Il proprietario della barca è messo in comunicazione diretta con i diversi porti e fornitori che possono aggiornare la configurazione dell'imbarcazione, il relativo piano di manutenzione e pianificare interventi da eseguire. Inoltre gli utenti possono valutare i suggerimenti ottenuti, rivolgere domande a colleghi e specialisti, nonché accedere a servizi e prodotti necessari; possono consultare il forum per conoscere o aggiornare l'equipaggiamento necessario per il proprio mezzo e anche le regolazioni per le regate offshore. In rapida espansione, attualmente la "community" di Yachtonus.com è abitata da 300 utenti e 40 specialisti.

La Dekker attraversa l'Oceano Indiano

Un nuovo successo per la giovane velista olandese. Laura Dekker, nata in Nuova Zelanda 16 anni fa, ha attraccato a Porth Elizabeth, in Sud Africa, dopo essere salpata da Darwin, in Australia, il 25 settembre. Un'impresa portata a termine sul suo Ketch Jeanneau Gin Fizz di 38 piedi in 53 giorni nonostante, come ha riportato lei nel suo diario di bordo digitale, un tempo "muovevole in cui la calma piatta delle bonaccia si alternava improvvisamente a notti di tempeste e uragani". Continua così l'avventura per circumnavigare il globo e diventare la più giovane velista a compierlo, primato che ora è nelle mani di una sua coetanea, l'australiana Jessica Watson, ormai una celebrità nel suo paese. Se Laura vorrà togliere il primato alla sua diretta avversaria, dovrà chiudere il cerchio entro il 16 settembre del prossimo anno.

www.lauradekker.nl



Il pittoresco porto di Khalki, piccola isola satellite di Rodi

GOLETTA AMERICA, RESTYLING RIUSCITO



» il 22 agosto del 1851. Una data storica. Perché alle ore 20.37 la goletta America, capitanata da Richard C. Brown, dopo oltre dieci ore di regata, vince per la prima volta alla Royal Yacht Squadron la Coppa delle 100 ghinee (chiamata così per il premio in palio), uno dei più prestigiosi appuntamenti velici.

Ed è proprio grazie a questo trionfo sulla temutissima flotta inglese e agli sforzi di George L. Schuyler, membro del sindacato vincitore della coppa, che oggi si può parlare di Coppa America. Infatti 6 anni dopo il New York Yacht Club, in onore dei vincitori, decise di mettere in palio la Coppa come trofeo Challenge perpetuo. Ora una delle riproduzioni della mitica goletta America (nel mondo ce ne sono solamente due) è conservata nei cantieri di Sestri Ponente che hanno da poco terminato il rifitting: dopo la completa revisione di alberi, impianto elettrico e strumentazione di bordo, l'America pronta a riprendere il mare. L'esemplare è stato costruito dai cantieri Goudy & Stephens nel 1967. www.cantieridisestri.it

DISASTRO ECOLOGICO IN BRASILE

Emergenza ambientale in Brasile. A poco più di un anno dal disastro ecologico che ha colpito il Golfo del Messico per l'esplosione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, una nuova marea nera si sta dirigendo verso le coste di Rio de Janeiro per la perdita di greggio da uno dei pozzi di trivellazione della Chevron. L'azienda statunitense è stata accusata dalla polizia federale di affondare in mare il petrolio mediante la tecnica di "dispersione meccanica", invece di rimuoverlo. La Chevron, in un comunicato, ha respinto l'accusa e ha negato di aver adottato la tecnica della dispersione, affermando che i suoi metodi includono barriere di contenimento e tecniche di lavaggio per "controllare, raccogliere e ridurre la chiazza". Sempre in un suo comunicato, si afferma che la perdita di petrolio è stata ridotta all'incirca a 18 barili. In ogni caso, il ministro dell'Energia Edison Lobao ha dichiarato che la Chevron sarà severamente sanzionata per crimini ambientali nel caso in cui si dimostrino loro effettive responsabilità.

